

ETERNAUTI

NOTA: *Eternauti* è un dittico a montaggio alternato. Due storie che corrono in parallelo senza toccarsi, due regimi di rappresentazione distinti, ma che in qualche modo si illuminano a vicenda. In entrambi fa da sfondo una catastrofe, o meglio l'idea di una catastrofe, appena avvenuta o di là da venire. Nel testo echi, risonanze, immagini travasano dall'uno all'altro mondo, suggerendo simmetrie che possono essere sviluppate in scena. Vorrei solo che si tenesse conto di un punto: una realtà in crisi si manifesta attraverso crepe e voragini nella concezione del reale. La distinzione tra ciò che accade e ciò che non accade non è pertinente, tra gli eventi e i loro fantasmi resta un'indecidibilità a cui non va data soluzione.

PERSONAGGI

LA SELEZIONE

A – una voce fotografica che anticipa o detta le azioni

B – una voce inquisitoria che dirige un test

COSMO – un ragazzo come tanti che non dorme la notte

ACQUARIO

BIANCA – una donna sui trent'anni che vuole andarsene

CHIARA – una ragazza tra i venti e i trent'anni che aspetta

IL CUSTODE – una figura che passa senza parlare

UN DELFINO – un richiamo dall'acqua

LA SELEZIONE #1

A *Da qualche parte sul pianeta Terra. Sei rannicchiato in una posizione fetale. Ti svegli di soprassalto. Non muovi un muscolo. Respira. Torna a sentire il tuo corpo. Devi stare tranquillo. Devi stare tranquillo, guarda, sei nella tua stanza. Forse manca qualcosa. Abbiamo portato solo l'essenziale. Un paio di libri sulla scrivania, il notebook, le cuffie wireless ultima generazione coi padiglioni in memory foam. E un bicchiere d'acqua, naturalmente. Sul letto le coperte sono un groviglio. Le felpe col cappuccio, le mutande sporche. Nessun poster alle pareti. E questa luce fioca, diffusa, non capisci da dove. Verde, riposante. Ti ricorda qualcosa. Alzati in piedi, ora ce la fai. Sei sudato. Togliti il cappuccio. Prendi le cuffie.*

B Nome.

COSMO Cosmo.

B Età.

COSMO Ventisette.

B Sai dove ti trovi.

COSMO Sì.

B Dormivi?

COSMO Sì.

B Hai sognato?

COSMO Ho sognato.

B Racconta.

A *Fissi il vetro della finestra. Fuori è notte. Non si vede nulla o quasi. Quello è il tuo riflesso, ti riconosci? Un ragazzo normale. Normale. Ti tiri su il cappuccio. Non vuoi essere guardato. Da chi? Nella stanza non c'è nessuno. Nella stanza c'è qualcuno che parla.*

B Sei tu.

COSMO ... una notte d'estate. Sono nella mia casa da bambino. I miei sono lontani, non so dove, in cucina c'è la tivù accesa. Danno un documentario sui licantropi. Quelli che con la luna piena si trasformano... i licantropi. Un documentario. Con foto delle vittime. Con foto dei licantropi. Con foto di

persone normalissime che di notte si trasformano in licantropi. Mi mettono ansia. Cambio canale e c'è un filmato su una madonna che piange sangue. È disturbato come un filmino delle vacanze. Cambio canale. Effetto neve. Cambio canale. Effetto neve ovunque. Allora mi dico facciamo una passeggiata. Esco. Una strada in cui non sono mai stato. Giardini, alberi. Case basse, a due piani. Con le verande, porte-finestre, zanzariere. Un paesino di provincia americano, di quelli che vedi nei film, che si somigliano tutti e sono bene impressi nella tua memoria anche se non ci sei mai stato. Non sono mai stato qui. C'è silenzio, c'è lontano un ronzio di grilli o di inaffiattoi che si azionano da soli nella notte. Cammino, cammino, il viale pare infinito, le bici parcheggiate nei cortili. Finestre tutte spente. Non c'è nessuno. È come se non ci fosse più nessuno. O è come se ancora non ci fosse nessuno, qui, prima di me. Come se questo posto fosse stato fatto per me. Come se mi aspettasse da un tempo infinito. Dove sono?

B Non farti domande. Continua.

COSMO Inforco una bici e vado. Il vento sul viso è tiepido e io ho la pelle sudata di un bambino che pedala d'estate. Gli alberi corrono rapidi via da me che vado dritto come una freccia. So che è inutile fermarmi, provare a entrare in qualche casa, le porte non si aprirebbero, le porte non danno su nulla. Rotonde, slarghi, i palazzi crescono di qualche piano, una vetrina da barbiere, cerco di leggere le insegne ma non è il mio alfabeto. Poi in fondo al viale appare una centrale. Chernobyl. Una cattedrale. Il campanile è una rampa di lancio. La croce al neon lampeggia, muore, lampeggia. Mi fermo. Si attivano migliaia di piccole luci. Alzo la testa.
Alzo la testa e vedo
Il cielo è nero e pulito sulla mia testa e vedo
Sulla mia testa, lontana
Nella fosforescenza azzurra, la Terra.
Il pianeta Terra. Gli oceani fosforescenti e azzurri. I continenti disegnati sotto macchie di nubi. L'Europa, l'Africa, le Americhe. L'aureola luminosa dell'atmosfera
Comincio a tremare

A *Il vento solare viaggia a una velocità di novecento chilometri al secondo.*

COSMO Comincio a tremare perché

A *Raggiunge il campo magnetico terrestre.*

COSMO Se quella lassù è la Terra, io dove sono adesso?

B Grazie. Per oggi va bene così.

A *Black out.*

ACQUARIO #1

Un delfinario. A bordo vasca.

BIANCA Che fai?

CHIARA Aspetto.

BIANCA Lo vedo. Mi chiedo che aspetti.

CHIARA Che domande fai.

BIANCA Oggi mi ha chiamato mia mamma e ha detto: se arriva l'Onda si porta via tutto.

CHIARA Ma non arriva.

BIANCA Dev'essere la vecchiaia, le sta fottendo il cervello. Passa le giornate a scorrere i video sul cellulare. Si beve tutto quello che dicono.

CHIARA Si vede che ha sete.

BIANCA Chi?

CHIARA Tua madre.

BIANCA Era un modo di dire.

CHIARA Anche il mio.

Silenzio.

BIANCA Credi anche tu a quelle stronzate?

CHIARA No. Non credo.

Silenzio.

BIANCA Oggi la metro è chiusa. Un tipo stamattina si è buttato sui binari mentre passava il treno. Prima di buttarsi sui binari ha buttato un altro tipo sui binari, non s'è capito perché. Non si conoscevano, o almeno così dicono. Dicono che tra poco chiuderanno la metro per sempre. Cancellano la fermata. Non per il tipo che si è buttato sui binari dopo aver buttato un tipo sui binari, però. La cancellano perché il quartiere si svuota. Mi senti?

CHIARA Sì.

BIANCA Tra poco chiudono la stazione perché il quartiere si svuota.

CHIARA Ti ho sentito.

BIANCA Per uscire dal quartiere è rimasto solo l'autobus. Il centodieci.
Quello che la settimana scorsa ha preso fuoco.

Silenzio.

BIANCA Ti ho portato da mangiare. Un toast. Prosciutto cotto e formaggio.
Prosciutto cotto e formaggio va bene, no?

CHIARA Sì. Grazie. Non dovevi. Grazie.

BIANCA Era in offerta, cinquanta per cento di sconto alla cassa. Tipo che
scade oggi, pensa che spreco se nessuno li comprava. C'è scritto prosciutto
di Praga. Secondo te che significa, che lo fanno davvero a Praga?

CHIARA Se è scritto così.

BIANCA Penso che è un trucco. Sai quelle robe che fanno in Corea del Sud
poi passano per Dubai e vengono confezionate a Praga, e allora ci scrivono
prosciutto di Praga perché secondo le normative in vigore basta essere
confezionati a Praga per essere di Praga. Perché togli il prosciutto?

CHIARA C'è del grasso.

BIANCA È la parte migliore. Grasso di Praga.

CHIARA Il grasso è la prima cosa che va rancida in un toast prosciutto e
formaggio.

BIANCA Me ne fotto. Con quello che ho pagato. Io lo mangio con tutto il
grasso.

Silenzio. Mangiano.

BIANCA Ti ho chiamato venti volte.

CHIARA Ho messo il silenzioso. Le chiamate mi mettono ansia.

BIANCA Ma chi ti chiama? Solo io ti chiamo. Io ti metto ansia?

CHIARA Non importa chi chiama.

BIANCA Sei uscita presto. Ho pensato: incredibile, quella matta ha qualcosa
da fare. Poi ho pensato: vuoi vedere che è andata di nuovo all'acquario a
deprimersi? E infatti eccoti.

CHIARA A deprimermi?

BIANCA Tra l'altro di prima mattina, quindi è grave.

CHIARA Non c'è niente di grave.

BIANCA Che c'è da fare in un posto simile? Stanno smantellando tutto. Hai visto la vasca dei pinguini? Fanno avanti e indietro come gli zombie. Stanno deperendo. Fanno pena.

CHIARA Ieri è morta l'ultima femmina.

BIANCA Ora sono tutti maschi?

CHIARA Sì.

BIANCA I pinguini sono di larghe vedute, lo diceva un documentario.

CHIARA L'abbiamo visto assieme.

BIANCA Vero? Vero... Li hai visti quei filmati in cui i trichechi se li inculano? Girano su internet.

CHIARA I trichechi?

BIANCA Puntano un pinguino, lo schiacciano col loro peso e ci danno dentro. Si girano pure attorno per vedere se qualcuno li guarda. Intanto gli altri pinguini si fanno i cazzi loro. Uno stupro in piena regola, nell'indifferenza generale... Mi chiedo cosa pensa il pinguino mentre viene inculato. Se capisce cosa sta subendo. Se rimane traumatizzato.

CHIARA La natura non ragiona con i nostri stessi parametri.

BIANCA A me pare che noi ragioniamo proprio coi suoi stessi parametri, invece. Metti il tipo finito sotto i binari stamattina. I *due* tipi, cioè. D'accordo che vuoi ammazzarti, lo capisco, ma che bisogno c'è di portarti appresso un altro povero cristo?

Arriva il custode, con un retino per pulire la vasca. Lancia uno sguardo alle due donne. Si avvicina al bordo vasca.

BIANCA È sordomuto, vero?

CHIARA Non sono certa che sia sordo.

BIANCA È un bell'uomo, secondo te? Io non ne capisco.

CHIARA Non ci ho mai pensato.

BIANCA Che senso ha tenere un custode in un posto che chiude?

CHIARA Qualcuno deve occuparsi degli animali rimasti.

BIANCA Se fossi in lui farei un atto di misericordia, li ammazzerei senza farli soffrire e ciao.

CHIARA Non saprebbe dove andare. Come loro.

BIANCA Ok, se rimango qui altri cinque minuti mi butto in acqua e mi affogo.

*Il custode comincia a scorrere il pelo dell'acqua con il retino.
Lo guardano.*

BIANCA Che vita ha, uno così?

CHIARA Vive qui. Dà da mangiare ai sopravvissuti. Pulisce le gabbie. Vive all'ingresso del parco.

BIANCA In quella baracca di lamiera?

CHIARA Sì.

BIANCA Me lo immagino la notte, che guarda la tivù. La guarda solo, non sente niente. Vede tutta quella gente che ride e gesticola senza senso.

CHIARA Non sono certa che sia sordo.

*Il verso di un delfino.
Bianca e Chiara sono attratte verso il bordo della vasca.*

BIANCA Eccolo, il pezzo grosso.

CHIARA È una lei.

BIANCA Sembra che rida.

CHIARA Se è ridere, il suo.

BIANCA È l'unica?

CHIARA La madre è morta la settimana scorsa. È l'ultima.

BIANCA Non la portano via?

CHIARA Nessuno la vuole.

BIANCA Non la liberano?

CHIARA Dicono che in mare aperto morirebbe.

BIANCA Costerà troppo trasportarla.

CHIARA Si chiama Miele.

BIANCA Non darle un nome.

CHIARA Perché?

BIANCA Se le dai un nome poi ti affezioni.

Il custode si ferma a guardare le due donne.

BIANCA Che vuole?

CHIARA Non so.

BIANCA Che vuoi? Che guardi? Continua a fare quello che fai.

CHIARA Non credo che senta.

BIANCA Ma capisce lo stesso. Vero, che capisci? Leggi il labiale: lasciati in pace. Ti tengo d'occhio, sai.

Il custode si allontana.

BIANCA Chiara, dobbiamo andarcene.

CHIARA Andarcene?

BIANCA Qui non c'è più niente da fare e quello che è rimasto fa venire voglia di uccidersi. Dobbiamo sbrigarci, dobbiamo andarcene.

CHIARA Dove?

BIANCA In un altro quartiere. In centro. Qua stanno già cominciando a occupare i palazzi vuoti. Clandestini, raccoglitori di rame, barboni, morti di fame. Io non voglio vivere in mezzo ai morti di fame.

CHIARA Non possiamo permetterci un affitto in centro.

BIANCA Ho preso il lavoro.

CHIARA Quale lavoro?

BIANCA Al call center.

CHIARA Non basta.

BIANCA Dammi tempo. Se ti sai muovere, in questi posti si scala in fretta di ruolo. Se poi siamo in due possiamo unire le forze. Lì hanno sempre bisogno di personale, ho già chiesto e

CHIARA No. Non m'interessa.

BIANCA Cominci con quattrocento euro al mese. Lordi. Ma in due tre mesi, se riesci a chiudere un po' di contratti

CHIARA Non m'interessa.

BIANCA Come vuoi. Rimani qui a marcire coi pinguini, se ti piace.

Silenzio.

BIANCA Lo sai, io ci tengo a te.

CHIARA Piaceva anche a te qui.

BIANCA Sì. Mi piaceva accompagnarti qui. Stare con te. Ascoltarti parlare di tutte le coglionate che fa la natura, i cavallucci marini che si accoppiano per ore e poi è il maschio che porta avanti la gravidanza. Un'utopia... Mi dicevo: questa è matta. Mi divertivo.

CHIARA Sai cosa fanno i pinguini maschi? Al posto delle uova covano le pietre.

BIANCA Che idioti.

CHIARA Gli animali non sono stupidi. L'istinto, o quello che noi chiamiamo istinto, gli dice di fare questo. Di covare le pietre.

BIANCA Le pietre rimangono pietre anche se ti metti a covarle.

CHIARA C'è qualcosa che noi non capiamo. Qualcosa che abbiamo smesso di capire. Capisci?

BIANCA Se loro capissero sarebbero i primi a scappare.

Silenzio.

BIANCA Non mi diverto più. Torno a casa, che domani lavoro.

Bianca va via.

Il verso di un delfino.

CHIARA Che c'è? Io sono qui. Sono qui. Non ti lascio.

Si avvicina.

Dicono che arriverà l'Onda e si porterà via tutto. Un maremoto, i ghiacciai che si sciolgono, l'inversione dei poli, uragani e meteoriti. Ormai non si sa più nemmeno chi l'ha detto per primo, ma la voce passa, s'ingigantisce, è un'onda che cresce. La gente comincia a crederci. A sperarci. La gente deve aggrapparsi a qualcosa, perché la vita è diventata insopportabile.

E per te?

Il verso di un delfino.

Che strana la vita. Milioni di anni per uscire dall'acqua. Per adattarsi all'aria, tirare giù le zampe e trascinarsi per terra, a fatica, mettere il pelo per sopravvivere alle glaciazioni. E poi i denti per strappare e masticare le altre vite, lo stomaco per digerire l'erba, le radici. L'odorato rasoterra per riconoscere il pericolo. Gli occhi, che si adattano alla notte per abitare il sonno dei grandi predatori. E crescere, dividersi, moltiplicarsi. Ungulati, artiodatterti, chiroteri, topiragno, primati... Giù lungo tutto il Paleocene e l'Eocene, altri trenta milioni di anni, spingendo avanti la vita nella paura e nella fame, perdendo per strada intere famiglie, estinguendosi a branchi, a ceppi. E poi? Tornare all'acqua. Galleggiando a stento. Reimparare tutto, pinne e coda, per fuggire rapidi e cacciare. Saltare in alto per cercare l'aria. Che fatica, la vita.

Ogni respiro il ricordo di un esilio
Dall'acqua all'aria e poi
Dall'aria all'acqua e poi
Ancora
Fino al prossimo salto da compiere
Per compiersi
E sparire.
Perché ostinarsi così?

Il verso di un delfino.

LA SELEZIONE #2

A *Sei incollato allo schermo del pc, al buio.*

B Cronologia delle ricerche. Prima scheda.

A *Evento di Carrington. Giovedì primo settembre 1859, alle ore 11:18, mentre era al telescopio Richard Carrington focalizzò la sua attenzione su*

un paio di luci accecanti apparse all'improvviso in una formazione di macchie solari. Il giorno dopo, poco prima dell'alba, i cieli alle latitudini di Cuba, Giamaica, El Salvador, Hawaii si colorarono di rosso sangue. Aurore boreali furono visibili fino all'altezza di Roma. Le linee telegrafiche sull'intera superficie del pianeta subirono un'interruzione di quattordici ore.

B Seconda scheda.

A *Il brillamento solare è una violenta eruzione di materia che esplode dalla fotosfera di una stella, sprigionando un'energia equivalente a*

B Terza scheda.

A *Una pistola puntata contro di noi. La macchia solare AR2046 continua a ingrandirsi, gli astronomi si dividono sulle implicazioni di una possibile espulsione di massa coronale diretta verso il nostro pianeta. Black out su larga scala, incendi alle apparecchiature elettriche, satelliti deorbitanti, comunicazioni interrotte per settimane. Addio GPS, addio internet, rotte di volo e navigazione sballate, i servizi di rilevamento militare in tilt potrebbero scatenare un'escalation dei conflitti in corso. Piomberemo in un nuovo Medioevo?*

B Chiudi cronologia.

A *Luce. Ti sei allontanato dalla scrivania. Ti sei tolto le cuffie e il cappuccio. Stai aspettando. Stai aspettando la voce. La voce arriva.*

B Cosa vuole fare da grande?

COSMO Che...? Ho ventisette anni, mica sono un

B Non mi risulta che lavori.

COSMO Alla mia età, oggi, è normale... Ma poi che domanda è? Qui, in questa situazione

B Da piccolo. Cosa voleva fare da grande.

COSMO Il ragioniere.

B Singolare.

COSMO Ma non sapevo che voleva dire, mi piaceva la parola.

B Perché il ragioniere?

- COSMO Mio padre. Era sempre dietro una scrivania, con carte, cartelline, il computer, i timbri. Era bello stare in ufficio con lui. Ti faceva sentire protetto.
- B Quando ha cambiato idea?
- COSMO Non lo so. Non ci ho pensato più fino alla scelta dell'università.
- B Due anni fisica. Poi lettere. Perché?
- COSMO Un fraintendimento. Mi piaceva la fantascienza. Asimov, Bradbury, Lem, Stapledon... Mi piacevano le storie di esplorazione dello spazio. Quindi faccio astrofisica, no? Poi insomma... non ero portato. E allora sono passato a lettere. Un altro fraintendimento.
- B Vedo che ha ottimi voti. Perché dice che non era portato?
- COSMO Non dico che era difficile. Dico che era frustrante.
- B Cosa intende per "frustrante"?
- A *Sorridi.*
- COSMO L'ho chiamata "legge di proporzionalità inversa della conoscenza". In breve: più si va avanti, più l'universo si fa piccolo. Non in termini di estensione, ma di possibilità. Le possibilità si riducono.
- B Un esempio?
- COSMO Sa quanti pianeti conosciamo che sono adatti alla vita? I pianeti colonizzabili, intendo, i pianeti abitabili. Si contano sulla punta delle dita di una mano. Il più vicino è a quaranta anni luce di distanza. Quaranta anni luce. E noi la velocità della luce non la vedremo mai, neanche da lontano.
- B E questo la turba?
- COSMO A lei non turba sapere che la nostra specie nasce e muore su questo pianeta?
- B Che rapporto ha con la solitudine?
- A *Fuori è notte. Finché è notte c'è tempo.*
- COSMO È come stare in camera con la luce bassa, mentre fuori piove. In un palazzo al sesto piano, in periferia. E piove ovunque, e non c'è un posto dove andare.
- B Prova disagio?

COSMO Sì. No. A volte conforta.

B Bene. Per oggi è tutto.

COSMO Astronauta!

B Come?

COSMO Scommetto che tutti rispondono: voglio fare l'astronauta, vero?

B Non tutti. Ma molti.

COSMO Perché non sanno che significa.

A *Black out.*